



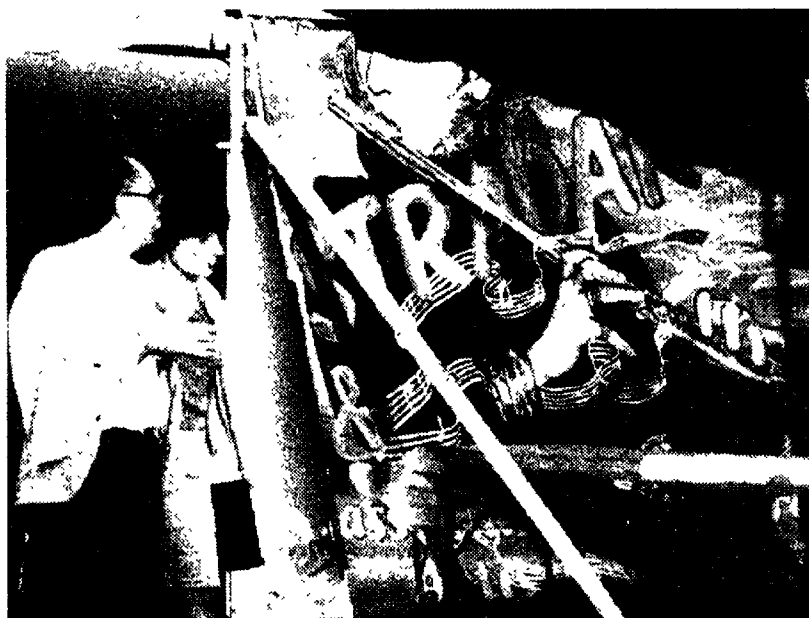
La Festa di Testaccio L'associazione che raccoglie mimi, clown, musicisti, trampolieri che lavorano nelle pubbliche piazze chiede un riconoscimento Per la capitale presentata una delibera in Campidoglio da Renato Nicolini

Una legge per l'arte di strada

Piazze, gallerie del metrò, aree dei mercati: qui gli artisti di strada vorrebbero fare le loro esibizioni senza rischiare di essere multati. Il progetto è contenuto in una proposta di delibera presentata da tempo in Campidoglio. Per adesso «Stradarte», all'opera negli spazi della festa dell'Unità, ha in cantiere un testo di legge, da elaborare con il senatore Brutti (pds), per dare nuove norme alle performances di strada.

DELIA VACCARELLO

Libertà per trampolieri, clown, musicisti, mimi. È quanto chiede «Stradarte», l'associazione culturale che riunisce 150 artisti di strada romani, stanchi di essere multati per le loro esibizioni nelle piazze e nei vicoli della città. Chiedono al sindaco Carraro di creare delle «zone franche» nella capitale dove artisti e amanti delle improvvisazioni possano avere campo libero. Gli spazi possibili sono le isole pedonali nel centro storico - piazza Navona, piazza di Spagna, Campo de' Fiori, piazza del Pantheon - le aree dei mercati, delle ville storiche, degli ingressi e delle gallerie del metrò. In questi spazi i vigili urbani non dovrebbero poter far ricorso all'articolo 121 del testo unico della legge di Pubblica sicurezza, che risale al lontano 1931, non applicando quindi la multa di 400.000 agli artisti di strada. Le richieste sono contenute in una proposta di delibera avanzata lo scorso anno da Renato Nicolini, del Pds. Non basta, Stradarte e il senatore Pds Massimo Brutti



Lo stand di Stradarte alla festa dell'Unità

hanno in cantiere l'elaborazione di un testo di legge da presentare in Parlamento per abolire l'articolo 121 e varare un testo quadro che dia mano libera ai singoli comuni per decidere sui permessi da rilasciare agli artisti di strada. In questi giorni, lontani dai vigili urbani e dal rischio di venire multati, gli artisti di Stradarte si esibiscono a Testaccio, negli spazi della festa dell'Unità. Qui hanno uno stand, o nella piccola area antistante danno il via ogni sera alle loro esibizioni. Alle loro spalle un «muralone itinerante», una tela grande tre metri per tre che fa da scenario agli spettacoli. Nell'area non ci sono sedie o arredi per gli eventuali spettatori, proprio perché si intende simulare l'atmosfera di un'improvvisazione in strada, che è la caratteristica delle performances di questi artisti. Un altro muralone, che copre tutto il lato sinistro di campo Boario è invece in gestazione, per adesso somiglia (perché si tratta di una pittura non figurativa) a

un grande serpente nudo di colori. Ogni giorno gli artisti ne dipingono un pezzetto e lo ultimano entro il 20 settembre, giorno di chiusura della festa. «Le esibizioni di strada sono una tradizione, riprendono infatti il «solco» di menestrelli e cantastorie, e sono anche un grosso momento di aggrega-

zione sociale. Non capiamo perché devono essere così osteggiate», dice Dino Guilo di Stradarte. Lo scorso agosto più volte gli artisti vennero multati a Piazza Navona. Quest'anno verso la metà di luglio la multa è scattata per un gruppo di musicisti. «Quando sono arrivati i vigili gli artisti si sono seduti per terra senza strumenti,

Pellicole sotto le stelle I film degli anni Settanta e un'opera in anteprima

Film degli anni settanta, pellicole che ripropongono le romantiche atmosfere parigine, opere in anteprima. La programmazione cinematografica della festa dell'Unità curata dall'Officina film club spazia tra generi diversi - satirico, grottesco, impegnato - per accentrare e stimolare le circa 1.000/1.500 persone che ogni sera siedono dinanzi al grande schermo all'aperto. E che fino adesso sembrano aver gradito di più «il silenzio degli innocenti», «La Sirenetta», «Gli amanti del pont-neuf» e «Jfk». Alcuni dei pezzi «forti» si trovano nella sezione «Venti anni prima»: «La classe operaia va in paradiso», «Gli la testa», «Ultimo tango a Parigi». «Abbiamo voluto dare un'immagine complessiva del periodo, non solo attraverso i film impegnati - dice Paolo Luciana dell'Officina - Gli anni '70 sono ormai il nostro passato remoto cinematografico, in tivvù non si vedono e tantomeno nelle sale. In pratica facciamo la stessa operazione che

facevamo quando era aperta la nostra sala d'essay, ma allora ci occupavamo degli anni '60». Non poche le scoperte di questo tuffo nel passato: «La classe operaia va in paradiso», allora massacrato dalla critica oggi sembra molto vicino alla commedia all'italiana, «ultimo tango a Parigi» invece risulta un film invecchiato, e sorprende pensare al dibattito su Amore e morte che suscitò allora», aggiunge Luciano. Per il cinema dei «nostri giorni» la programmazione prevede alcuni dei titoli che sono piaciuti di più nel corso della stagione, tra questi «Jfk», mentre nella sezione «Aria di Parigi» fa anche delle scelte di gusto, per amatori, riproponendo «Gli amanti del Pont-Neuf» e l'«Atlante». Tra le grosse novità c'è un film in anteprima: «Confortorio» di Paolo Benvenuti, che verrà proiettato domani alle 20,30. Una pellicola presentata in concorso all'ultimo festival Cinematografico di Locarno,

OGGI
La pace in Medio Oriente è l'argomento trattato presso lo spazio centrale (ore 20). Partecipano il segretario generale del Mapam israeliano, Eliezer Ronen, Nemer Hammad (rappresentante dell'Olp in Italia), e Carlo Leoni. Seconda lezione di storia contemporanea sull'Italia dei Misteri a cura di «Avvenimenti»: presso lo spazio delle associazioni si discute di Ustica con Ferrucci, Paloscia. Coordina Gambino (ore 19,30). «Aiuta una donna, conosci la sua esclusione: adotta una detenuta» se ne parla al Caffè delle Donne (ore 19,30) con Bertolazzi. Presso lo stand «Stradarte» rock italiano con «I truffa» alle 20,30. Al Caffè Concerto c'è invece il recital di Alfredo Cohen in «Les amantes du paese» (22). Due i titoli proposti all'Arena Cinema: «Il portaborse» di Luchetti (20,30). «Il muro di gomma» di Risi (22). Al Bar della Poesia inizia il viaggio nei testi dei poeti del rock (Dylan, Morrison & Co.) (21). In Piazza dei Popoli «Salaam ragazzi dell'olivale» 21 organizza una serata dedicata ai bambini palestinesi. Verranno presentati anche dei microprogetti di solidarietà promossa dalle associazioni. La visita guidata con Ivana Della Portella è alle 10 davanti all'ingresso di Santa Maria Liberatrice sulla piazza omonima.

DOMANI
Allo spazio centrale il dibattito è oggi su «Cento anni di sindacato a Roma: futuro, prospettive... e qualche pensiero». Partecipano Claudio Minelli, Mario Aiello, Giorgio Manieri, Cecilia Taranto. Coordina Francesco Cuzzo (ore 20). Allo spazio delle associazioni c'è invece un dibattito sul progetto sportivo per Roma capitale. Partecipano Roberto Pinto e i presidenti delle associazioni di promozione sportiva (19). Presso lo stand «Stradarte» alle 20,30 Compagnia dei Crippa in una performance di arte di strada. In Piazza dei Popoli l'incontro delle 21 è con la comunità dello Sri Lanka di Roma. Al Caffè concerto la Big Band con il Trio Spadoni alle 22. All'Arena Cinema sono due i titoli in programma stasera: «Confortorio» di Paolo Benvenuti (20,30) e «Andrei Rubliov» di Tarkovsky (22,30). Il film di Benvenuti, presentato in concorso all'ultimo festival cinematografico di Locarno, è in anteprima per Roma e rievoca un fatto di cronaca della Roma papalina del 1735. Sul palco centrale è di scena Giorgio Albertazzi in un recital di letture e poesie di Pasolini, Keats e Shelley (ore 21, lire 10mila). Secondo appuntamento del Bar della Poesia con i poeti del rock (21). La visita guidata di Ivana Della Portella per visitare il Monte dei Cocci inizia alle 10 in via Nicola Zabaglia 24 (incrocio via Galvani).

no, dove ha riscosso un gran successo. Rievoca un fatto di cronaca della Roma papalina del 1736, la condanna a morte per furto di due giovani ebrei. Non solo ripercorre le fasi del processo, ma anche i tentativi di conversione alla «vera fede» cui vengono sottoposti i due protagonisti. I più grandi esperti di predica e di catechismi - cammelitani, cappuccini, gesuiti - tentano di convincere i due usabdo tutti i mezzi: pietà, violenza, commiserazione, tortura, esorcismo. Una programmazione me-

agile e varia, seguita con assiduità da frequentatori della festa, costata una cifra ragionevole: meno di 40 milioni, a detta degli organizzatori. «Iniziativa simile si potrebbero fare nei quartieri della città», dicono quelli dell'Officina. «E non si tasta del vecchio progetto che voleva portare il cinema nelle borgate, ma di quello, nuovo, di portarlo dove la gente vive, e cioè in periferia. Una formula che può riuscire, a dispetto di quelle estive fatte al centro, che non sono andate in porto».



SUCCEDE A...



Viaggio nelle scuole di musica/ «Donna Olimpia»

Una cultura fatta di note

LAURA DETTI

«Un uomo era fuori per la caccia. S'era appena riascosto dietro un cespuglio che sentì qualcuno cantare. Pensò: «Deve esserci qualcuno da queste parti» e rimase fermo in attesa. Dopo un po' da un altro cespuglio uscì un'alce che gli disse: «Prendi questo canto; se hai veramente bisogno comincia a cantarlo». Era un canto d'amore; l'uomo non uccise l'alce e smise per sempre di cacciare. È un racconto degli indiani Teste Piatte che si leggeva sfogliando il depliant informativo che la Scuola popolare di musica «Donna Olimpia» distribuiva ai suoi allievi lo scorso anno.

Nasce, come gli altri centri che fin qui vi abbiamo raccontato, in quel periodo in cui l'atmosfera e il terreno erano particolarmente favorevoli per le attività d'insieme e di gruppo, attorno, come in questi casi, ad una disciplina artistica. Allora - come ricordano gli stessi fondatori di queste strutture - l'idea di creare un circolo di qualsiasi natura aveva come scopo più quello di incontrarsi che quello di mettere in piedi un'attività commerciale o professionale. Oggi le cose sono evidentemente cambiate, nonostante siano trascorsi da allora solo quindici o vent'anni. La Spm «Donna Olimpia» nata nel 1976, conferma questa trasformazione. «Ora la spinta puramente aggregativa è finita», dice Francesco Galtieri membro della Scuola. «Adesso lo spirito è diverso. Chi viene qui

per studiare musica lo fa più per un'esigenza «culturale», e cioè per imparare e conoscere questa disciplina». Comunque, nonostante questo, la Scuola continua a ricevere ogni anno nuovi allievi che apprendono qui con la voglia di migliorare e affinare l'ascolto personale della musica e di apprendere le tecniche, anche minime, per suonare uno strumento. Infatti, con circa trecento iscritti all'anno, tra cui anche molti dilettanti, la «Donna Olimpia» si ripropone di dare ai suoi allievi un'impronta di «cultura musicale», una sorta di alfabetizzazione delle nozioni di base, e soprattutto, la possibilità di suonare insieme ad altri. Infatti, una delle attività che qui vengono privilegiate è quella di laboratorio, oppure, di musica

d'insieme. Gli studenti hanno così la possibilità, dopo le lezioni individuali di strumento o quelle di teoria, di incontrarsi, scambiarsi esperienze e idee rispetto a particolari temi e modi diversi di fare musica. Ecco, ad esempio, alcuni dei laboratori che saranno attivati quest'anno: «Jazz pratica d'insieme», in cui si studieranno le varie forme del linguaggio jazzistico attraverso lettura a prima vista, standards e particolari arrangiamenti; «Percussioni dell'Italia meridionale» (tamburello e tamorra); «Classe di quartetto d'archi»; «Esercizi corali»; «Quartetto di sassofoni»; «La spinnetta nella musica d'insieme»; «Musica antica». Questi ultimi due titoli sono anche dimostrazione dell'esistenza in questa Scuola di un particolare settore riservato al-

la musica antica. Interessante è anche il rapporto che la «Donna Olimpia» trattiene con le scuole materne ed elementari della città. Nelle materne la Spm propone laboratori, della durata di due o tre mesi, di introduzione alla musica. Inoltre, visto che l'educazione musicale da due anni è diventata obbligatoria nelle scuole materne ed elementari, la «Donna Olimpia» organizza corsi di aggiornamento per gli insegnanti. È previsto in proposito un seminario sulla didattica musicale che sarà tenuto da Giovanni Piazza. Questa specifica attività con i bambini della Scuola la cura anche, e soprattutto, all'interno dei propri spazi. Corsi di introduzione alla musica per i bambini dai 4 ai 6 anni e laboratori e lezioni di strumento per i più grandi.

Laboratori, pratica di jazz e d'insieme

Le iscrizioni alla Scuola popolare di musica «Donna Olimpia» si aprono il 9 settembre e andranno avanti fino alla fine di settembre. Le lezioni, invece, cominceranno i primi di ottobre. Per avere informazioni dettagliate e per iscriversi ci si dovrà rivolgere dal lunedì al venerdì, ore 15,30-20, alla sede di via Donna Olimpia 30, tel. 58202369. L'attività didattica della Scuola si articola in diversi livelli corrispondenti ai diversi gradi di approfondimento. Ogni corso comprende lezioni di teoria (un'ora e mezza a settimana) e di strumento (mezz'ora settimanale) e una serie di laboratori di musica d'insieme che si differenziano da livello a livello. Il primo livello comprende laboratori di Ritmico, Arrangiamento I, Coro da camera, Esercizi corali. La quota di iscrizione a tutti i corsi è di lire 60.000 più 125.000 lire mensili.

2/3. Pratica insieme jazz 1. Musica antica, Midi 1. Archi e Musica insieme chitarra; e infine chi è inserito ai livelli avanzati può partecipare ad Arrangiamento 2. Coro da camera, Pratica insieme jazz 2, Lirico, Musica antica, Midi 2, Tecnica dell'improvvisazione, Sezione, Tecnica vocale, Gruppi dei laboratori, Quartetto sassofoni, archi, Strumentazione trascritta per piccoli gruppi. I corsi di strumento vanno dal basso elettrico all'organetto, dal pianoforte jazz alla spinnetta, dalla tromba alla zampogna. Ci sono poi le attività per ragazzi in cui ai bambini dai 4 ai 7 anni è proposto un laboratorio di introduzione alla musica e a quelli dai 6 anni in su anche alcuni corsi di strumento. La quota di iscrizione a tutti i corsi è di lire 60.000 più 125.000 lire mensili.

Inaugurata la mostra di pittura di Agostino Ferrari al Museo di Roma (Palazzo Braschi) L'esposizione è aperta tutti i giorni fino al 30 settembre escluso il lunedì

Graffiti di sogni su pareti di poesia

ENRICO GALLIAN

Agostino Ferrari appartiene a quel lembo pittorico che appare tra la fine dell'informale-informale e il prospettico fenomeno artistico contrassegnato dalle presenze di artisti quali Tano Festa, Mario Schifano, Franco Angeli, Ani Sessanta d'impianto formale e tonale europeo ma squisitamente italiano legato alla tradizione umanistica dell'operaio artistico come affermava Festa, più «Cuppone» romano e più milanese della «Maduniana». Non bisogna dimenticare che dal Nord calarono a Roma Vasco Bendini, Tancredi, e lavoravano sul segno-colore già Giuseppe Novelli, Giulio Turcato, Carla Accardi, Achille Perilli, Piero Dorazio, Enrico Castellani, Sanfilippo e sulla matiera Giuseppe Uncini, Leoncillo,

Lucio Fontana che in fondo era il referente eccellente di Ettore Sordani, Arturo Vermi, Angelo Verga, Ugo La Pietra, il poeta Alberto Lúcia e dello stesso Ferrari (questi ultimi dettero vita nel 1962 a Milano al Gruppo del Cenobio). Anni straordinari questi Sessanta proprio perché il segno divenne scrittura fermando sulla carta la poesia visiva. Travalicò quel segno, il collage e il new-Dada, sprofondando nel supremo orroroso universo della poesia come segno-parola. Corto i vizi di quegli anni furono peraltro molteplici, non ultimo all'epoca, quello del design (al quale ad onore del vero non approdò Ferrari), che comunque ci fu, dobbiamo ancora «subirla» e purtroppo ancora estrema se vogliamo, che frammenti, perduti nella storia

dei muri, vadano recuperati e mostrati, per poesia naturalmente. Il segno vuole, richiede partecipata osservazione e l'annullamento in esso. «Leggere» il racconto nel suo enuclearsi nello spazio vuol dire per Ferrari, ascoltare la direzionalità del verso segnico. Non è segno d'evasione, ma ricerca tenacemente. Quel segno «ripreso» ai giorni nostri diventa nell'ultima parte della mostra, grafia spessa e ossessiva. Ma solo per misure. Più il segno fracassa la superficie e più si è visivi. Ferrari è «moderno» e il consumo del segno sa che è più rapido, la miniatura del Sessanta non poteva continuare all'infinito. Questo segno odierno risente dell'espansione della città, di maggior concentrazione urbana dei desideri, del sogno stesso. Si sogna in «grande» per «rimpicciolire»

nel sognato il desiderio di poesia. La poesia è un imperativo categorico e il resto è silenzio per l'artista. Come anche il naufragar nel mare ciclopico dei segni. Questo non vuol dire che sia meno pensato il sogno, ma solo «ingigantito» per desiderio Egizio, come se un Atlantide più che sommersa volesse e desiderasse riaffiorare, mostrando il verso della propria scrittura moderna. Senza ismi né epigone. Ferrari in fondo sa che il poeta, l'artista in genere, quello disincantato e umile, «aggiunge» al già fatto e detto un proprio segno che «salda», «rinforza» semmai il ricordo di altri segni in modo che non vadano persi definitivamente. Il sogno dei segni per una memoria fatale e terribile di cui tutti noi abbiamo bisogno. Nella moltitudine dei desideri.

«Impronte» (1991) di Agostino Ferrari



Festival Gli 80 anni di Gene Kelly a Rieti

Con Amor y tango si inaugura stasera la terza edizione del Festival del musical e del varietà a Rieti. Lo spettacolo, una specie di concerto di musica e danza, avrà per protagonista Oriella Dorella, mentre domenica lo scettro del palcoscenico passa a Eugenio Bennato in una carrellata delle sue canzoni e ballate più famose. Inoltre, il festival dedicherà ogni giorno video e filmati sulle commedie musicali di Gaiardi e Giovannini e come gran finale, il 19 settembre, ha invitato Gene Kelly, il grande attore e ballerino americano che festeggerà a Rieti il suo ottantesimo compleanno. Una retrospettiva dei suoi film più famosi sarà il filo conduttore della manifestazione.

Concorso Inizia oggi il premio «Petrocchi»

Con una mostra di pittura e scultura si inaugura oggi alle 18 al Castello Savelli di Palombara Sabina la seconda edizione del Premio Adriano Petrocchi. Le opere - visibili ogni giorno fino al 2 ottobre dalle 9 alle 19 - sono degli allievi delle Accademie di Belle Arti italiane e sono preludio alle tre sezioni in cui quest'anno è diviso il concorso: pittura e scultura, cinema, fotografia. Contemporaneamente al cineclub «Il Labirinto» da stasera al 18 settembre verranno presentati i saggi di diploma in regia del Centro sperimentale di cinematografia. Palazzo Valentini ospiterà invece dal 27 settembre al 2 ottobre - giorno della premiazione - le foto degli studenti del Centro sperimentale e dell'Accademia di Belle Arti di Roma.